

Mozione RUIAP

I partecipanti all'Assemblea Costitutiva della RUIAP (Rete delle Università Italiane per l'Apprendimento Permanente), che si è tenuta il 16 novembre 2011, presso l'Università di Genova, e ha visto la presenza di esponenti di 20 università, in coerenza e nello spirito degli obiettivi costitutivi della Rete di fronte

- alla situazione di grave crisi economica, politica e sociale che investe il Paese,
- alla delicata e complessa fase di avvio dei processi di trasformazione dell'architettura istituzionale e organizzativa delle Università,

intendono richiamare l'attenzione del Governo italiano, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, del CUN, dell'ANVUR, della CRUI e degli Atenei italiani sulla necessità di adottare politiche incisive di qualificazione dei sistemi della formazione superiore e di valorizzazione e sviluppo del sistema universitario italiano, orientate ad affrontare le sfide dell'Apprendimento Permanente.

Ciò comporta la necessità di:

- rinforzare il ruolo dell'apprendimento permanente come risorsa fondamentale per fronteggiare la presente crisi e disegnare un futuro fondato su uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo;
- avviare e potenziare politiche per il sostegno e lo sviluppo dell'innovazione nelle università anche rispetto a obiettivi specifici da tempo indicati nelle strategie dell'Unione Europea.

La RUIAP sottolinea con forza come le Università siano sempre più chiamate a espandere la loro missione per:

- fare fronte alle richieste provenienti da una nuova diversificata tipologia di studenti potenziali: adulti, lavoratori, professionisti, al fine di valorizzare al massimo i talenti e le capacità di tutti i cittadini;
- promuovere la disseminazione della conoscenza come risorsa per la coesione sociale e la promozione della cittadinanza attiva;
- innalzare la qualificazione delle professioni e complessivamente del mercato del lavoro in funzione dell'innovazione, dello sviluppo economico, e della competitività internazionale;
- contribuire a un sistema nazionale di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei contesti non formali e informali di apprendimento, come previsto dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 e come ribadito dal documento Europa 2020.

Nella *European Universities' Charter on Lifelong Learning* (2008) dell'*European University Association* (EUA) vengono indicati dieci impegni assunti dalle università europee per promuovere e implementare le strategie dell'Apprendimento permanente, a fronte di dieci correlati impegni proposti ai governi nazionali e locali per sostenere queste politiche e strategie.

Queste politiche e strategie sono ribadite nel *Comunicato* dei Ministri responsabili per l'istruzione superiore nei Paesi del processo di Bologna, a conclusione della Conferenza di Lovanio (2009), che assegna, tra le politiche da adottare nel prossimo decennio per lo Spazio Europeo dell'istruzione superiore, un particolare rilievo al sostegno e allo sviluppo dell'apprendimento permanente.

Il punto 1 della premessa del Comunicato di Lovanio recita "*Nel decennio che va fino al 2020, l'istruzione superiore europea dovrà dare un contributo vitale per la realizzazione di un'Europa della conoscenza che sia altamente creativa ed innovativa.*"

L'Europa può conseguire tale risultato... solo valorizzando al massimo i talenti e le capacità di tutti i suoi cittadini e impegnandosi pienamente a favore dell'apprendimento permanente e di una più ampia partecipazione all'istruzione superiore.

Ogni Paese partecipante definirà obiettivi misurabili, che dovranno essere raggiunti entro la fine del prossimo decennio".

I partecipanti all'assemblea considerano quindi indispensabile per l'Italia e per il nostro sistema universitario agire con coerenza dentro lo spazio europeo dell'istruzione superiore ed evitare il rischio di una grave sottovalutazione, sia sul piano politico sia su quello della didattica e della ricerca universitaria, delle priorità e degli obiettivi indicati (*benchmark*) a livello europeo.

L'Italia non può permettersi di aggravare ulteriormente la distanza con *benchmark* europei in termini di risultati dei nostri sistemi di istruzione superiore e in termini di partecipazione degli adulti alle attività di apprendimento permanente, alimentando così un gap che, anche solo sul piano qualitativo (numero dei laureati per classi di età in particolare in riferimento agli adulti e di presenza degli adulti nelle attività di LLL), già la penalizza pesantemente nello scenario internazionale, riducendo, fra l'altro, la competitività delle imprese sui mercati globali e l'efficienza e la qualità della Pubblica Amministrazione.

L'Assemblea deve altresì constatare che l'attenzione agli obiettivi dello sviluppo dell'Apprendimento permanente, della formazione continua e della qualificazione delle professioni, della funzione sociale dell'istruzione superiore ancorata sulla ricerca, dell'allargamento della partecipazione all'istruzione superiore appaiono del tutto marginali anche nella nuova stagione di riscrittura degli Statuti che devono ridisegnare la natura, il ruolo, le funzioni specifiche delle università nei prossimi decenni. Questa mancanza di visione delle esigenze della società futura nelle strategie

delle Università potrà produrre gravi danni non solo sul terreno dell'istruzione, ma su quello dell'occupazione, della coesione sociale, dello sviluppo economico e sociale.

Consapevoli delle responsabilità che le istituzioni universitarie hanno, anche di fronte all'emergenza e profondità della crisi economica, e del contributo specifico che esse possono e devono dare per concorrere a ridisegnare un futuro di crescita e di equità, i partecipanti all'assemblea ritengono doveroso sollecitare i pubblici decisori e le istituzioni universitarie affinché vogliano promuovere e sostenere processi di innovazione del sistema università nella prospettiva dell'apprendimento permanente.

Poiché si tratta di processi complessi che devono essere incentivati e sostenuti, l'assemblea costitutiva della RUIAP ritiene prioritario :

1. **operare per sviluppare una cultura dell'apprendimento permanente a livello universitario** fondato sulla ricerca, come una nuova prospettiva delle politiche di eccellenza delle università, da realizzarsi in sinergia con gli attori presenti nei diversi contesti sociali ed economici;
2. **promuovere l'allargamento degli accessi e il rinnovamento dei modelli didattici** fondati sui risultati dell'apprendimento, sulla flessibilità dei percorsi e su modalità e metodologie innovative, come sviluppo dei dispositivi del processo di Bologna e anche con l'utilizzo delle metodologie e tecnologie dell'**e-learning**;
3. **definire i principi e attivare procedure trasparenti ed efficaci**, anche attraverso l'individuazione di validi indicatori di qualità e di specifiche nuove normative quadro, per il **riconoscimento degli apprendimenti pregressi acquisiti** nei contesti formali, non formali ed informali e per la valorizzazione delle conoscenze e delle competenze acquisite in contesti di lavoro; procedure utili a favorire il rientro nei sistemi di istruzione e a favorire l'occupabilità, lo sviluppo professionale e più in generale le politiche attive del lavoro;

4. **favorire la realizzazione di strutture e servizi dedicati** (riconoscimento apprendimenti pregressi, valutazione, tutoraggio, *placement*, corsi e master, attività di alto apprendistato, ecc.) a livello di Ateneo anche co-progettati con gli attori presenti sul territorio ed eventualmente anche cofinanziati;
5. **promuovere forme concrete di incentivazione delle università** che operano su questi temi con l'inserimento delle attività finalizzate a questi obiettivi tra i parametri relativi alla qualità (*quality assurance*), non solo come condizione di finanziamento premiale, ma anche per consentire un riconoscimento delle strategie per l'apprendimento permanente come missione costitutiva delle università;

Nell'attuale realtà italiana ciò implica tra l'altro

- l'inserimento del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati tra le caratteristiche strutturali e a regime dei nuovi modelli organizzativi che le università stanno definendo in attuazione della legge 240/2010 (governance, dipartimenti, organizzazione della didattica e della ricerca, servizi per gli studenti ecc.), anche con la previsione di strutture e servizi dedicati quali ad esempio i Centri per l'apprendimento permanente (cosiddetti "CAP") e/o strutture analoghe;
- la definizione di un quadro normativo specifico e di linee di indirizzo nazionali che, nel pieno rispetto delle autonomie universitarie, diano impulso e sostegno alla realizzazione di questi obiettivi, con particolare riferimento ai punti 3 e 4, rispetto ai quali la distanza con gli indirizzi presenti a livello europeo (da ultimo il Comunicato di Lovanio) e con le realtà istituzionali e le pratiche ormai consolidate in Paesi come la Francia, la Gran Bretagna, ecc., si è venuta progressivamente approfondendo, anche con i recenti interventi legislativi;

- la definizione di strumenti e risorse aggiuntivi per far fronte a queste nuove sfide, anche avvalendosi in modo mirato dei finanziamenti europei nazionali per la formazione superiore e l'apprendimento permanente.

Su tutti questi temi la RUIAP si dichiara disponibile a una piena collaborazione con il Governo e con le Amministrazioni pubbliche, con le istituzioni del sistema universitario e con le forze economiche e sociali.
